



Coppa Korac Mash Verona in finale con rissa

La Mash Riello Verona si è qualificata per la finale della Coppa Korac nonostante la sconfitta di ieri contro la Banca di Roma, nella semifinale di ritorno, per 72-70. All'andata i veneti si erano imposti 96-82. Nel secondo tempo a 3'41" dalla fine, il gioco è rimasto interrotto per 11 minuti in seguito a una rissa in campo tra i giocatori delle due squadre ed estesi poi ad una piccola parte del pubblico. Per riportare la calma e consentire la ripresa del gioco è dovuta intervenire la forza pubblica, con undici agenti di polizia impegnati a calmare gli animi sia in campo che sugli spalti.



L'«Equipe» intervista Baggio «Il Mondiale? Mi basterebbe giocare solo 10 minuti»

Continua la campagna-pro Baggio in vista di Francia '98. L'altro giorno era intervenuto Olivieri, il "grande nemico", a tendere a sua volta una mano a Roby dopo i litigi dei mesi scorsi. «Non sta a me dire se merita la maglia azzurra, quello è compito di Maldini. Posso dire che Baggio ora sta giocando benissimo e merita di essere visto». Ieri a Casteldebole è sbarcato un inviato del quotidiano francese "L'Equipe" per intervistare il numero «10» del Bologna. L'ex codino vuole giocare il 3° mondiale consecutivo. «Mi basterebbero 10 minuti, non chiedo di più. Se non succederà? La mia vita sarebbe solo un po' più triste».

Fondo: Stefania Belmondo nella 5kmtl manca la vittoria per cinque secondi

Cinque secondi dividono Stefania Belmondo dalla vittoria nella 5kmtl a Falun, vinta dalla russa Larissa Luzitina, ormai praticamente la nuova regina della Coppa del Mondo. Per la sua prima vittoria, da affiancare ai titoli olimpici e iridati, manca solo la conferma matematica, ma gli 87 rassicuranti punti di margine sulla norvegese Bente Martinsen la pongono praticamente al riparo da sorprese nella 30kmtc in programma sabato ad Holmenkollen (Oslo) dove si svolgerà la passerella finale della stagione '97/98. Nella gara breve a skating Stefania Belmondo paga lo sforzo fatto nella staffetta sprint dell'altra sera.



Supercoppa Per la 2a volta il trofeo va al Barça

Il Barcellona ha vinto la Supercoppa Europea pareggiando 1-1 contro il Borussia Dortmund di Nevio Scala. All'andata i catalani avevano vinto 2-0 e con il risultato ottenuto in Germania si sono portati a casa la coppa. È la seconda volta che il club azulgrana vince questo trofeo: anche nel 1992 a rimetterci fu una squadra tedesca, il Werder Brema. La formazione di Louis van Gaal ha così eguagliato il record di partecipazioni alla Supercoppa (cinque) che apparteneva al Milan. I rossoneri però hanno vinto 3 volte il trofeo; gli spagnoli due.

**L'Unità
lo Sport**

È ufficiale: il Bologna si quota in Borsa

L'assemblea ordinaria degli azionisti del Bologna fc 1909 spa ha deliberato di chiedere l'ammissione alla quotazione ufficiale delle azioni ordinarie della società al sistema telematico della Borsa. Il progetto della società felsinea prevede il collocamento di azioni della società presso il pubblico indistinto e gli investitori istituzionali italiani ed esteri. L'incarico di «global coordinator» è stato affidato alla banca d'affari giapponese Nomura. La società rossoblu è controllata al 100% dalla società Victoria 2000 srl, a sua volta controllata dalla finanziaria del presidente Giuseppe Gazzoni Frascara FGF.

La Victoria, dice una comunicato del Bologna, ha manifestato l'intenzione di cedere parte della partecipazione nella società. In sede straordinaria l'assemblea ha anche deliberato di aumentare il capitale sociale (ora di 20 miliardi) mediante l'emissione massima di 4 milioni di azioni ordinarie da mille lire, escludendo il diritto di opzione. Tali azioni, spiega ancora la nota, dovranno essere collocate esclusivamente presso terzi ai fini della loro quotazione sul sistema telematico delle Borse valori. La richiesta di ingresso in piazza affari era attesa da tempo, già l'anno scorso Gazzoni aveva lanciato l'idea, creando poi un gruppo di studio. Ma il Bologna non si ferma qui e proprio ieri il Bologna ha annunciato un altro sponsor, illustrando i termini dell'accordo siglato con Omnitel.

COPPA ITALIA. Juve in vantaggio con Fonseca, doppietta del cecco, pareggio bianconero in extremis con autogol

Nedved stende la Signora Finale-thrilling per la Lazio



Pavel Nedved autore di due goal

ROMA. Pavel Nedved non è nato a Praga, ma la sua primavera è entrata nella storia della Lazio. Due gol in quattro minuti per consegnare alla Lazio la finale di Coppa Italia, tetto massimo, finora, dell'era-Cragnotti. Certo, il destino talvolta è davvero strano: quello che non è riuscito ad un altro cecco, Zdenek Zeman, in tre anni di alchimie e di provette scoppiate, è riuscito a questo ragazzo nato a Cheb 26 anni fa e apparso nell'universo calcistico italiano il 14 giugno 1996, quando con un tiraccio affondò l'Italia di Sacchi, praticamente eliminandola dal campionato europeo. Il viziato è intatto, Nedved ha il gol facile.

Con i suoi numeri ha strappato dalle mani della Juventus una qualificazione che sembrava compromessa per la squadra di Eriksson. Non è stata tenera la notte della Lazio, con il battitore fino al 50' della ripresa, punteggio di 2-2 pericolosamente in bilico. Ma poi è andata e i romani hanno festeggiato con l'ingresso nella doppia finale dell'8 e del 29 aprile il diciannovesimo risultato utile consecutivo: quindici vittorie e quattro pareggi. Salute.

Mai sottovalutare la Juventus. Mai. Anche quando si presenta con le seconde linee. Quel grande coltivatore di ambizioni che è Marcello Lippi sa motivare tutti. E mai fare facili ironie sul valore dei giocatori, come è accaduto nel tam tam delle radio private romane alla vigilia di questa semifinale di ritorno di Coppa Italia. Il diciannovenne Zalayeta è stato considerato un studente in gita-premio, dimenticando che difficilmente la Juventus commette errori nell'acquisto dei calciatori. E Fonseca? Un ex-romano prossimo alla pensione. E Di Livio? Scoppiato. E Pecchia? Un bidone.

Viziato romano quello di festeggiare in anticipo, do you remember Roma-Lecce? Morale, Juve caricatissima e Lazio appesantita, priva di elementi importanti come Venturin, con Nedved in campo a denti stretti, Nesta e Fuser non al massimo delle condizioni fisiche. Per un'ora, la Juve ha dato scacco alla Lazio.

LAZIO - JUVENTUS 2-2

LAZIO: Marchegiani, Pancaro, Nesta, Negro, Favalli, Fuser, Jugovic, Marcolin (15' st Gottardi), Nedved, Casiraghi (8' st Mancini), Boksic (44' st Rambaudi).

JUVENTUS: Rampulla, Torricelli (21' st Conte), Birindelli, Juliano, Dimas, Di Livio (32' st Rigoni), Tacchinardi, Pecchia, Pessotto, Zalayeta (24' st Amoroso), Fonseca.

ARBITRO: Pellegrino di Barcellona.

RETI: nel pt 34' Fonseca; nel st 17' e 20' Nedved, 48' autogol di Favalli.

Recupero: 4 e 5'.

NOTE: angoli 7-2 per la Juventus. Serata umida, terreno in buone condizioni. Spettatori 50mila. Ammoniti: Marcolin, Dimas e Tacchinardi per gioco falloso, Torricelli per proteste. Al 49' st infortunio muscolare per Fonseca.

nuto e Fonseca si trova da solo davanti a Marchegiani: l'arbitro Pellegrino fischia un ineccepibile fuorigioco. La Juve governa la partita. Il centrocampo è nelle sue mani. Grande movimento sulle corsie laterali, con Torricelli e Di Livio che spingono a destra e Dimas e Pessotto che corrono a sinistra.

Il duo centrale, composto da Tacchinardi e Pecchia, naviga sotto costa, per proteggere l'inedita coppia difensiva Juliano-Birindelli. In attacco, Fonseca parte a fari spenti, ma Zalayeta è in palla. La Lazio sceglie la tattica del ragioniere: oculata amministrazione del vantaggio acquisito all'andata con il gol di Boksic. Il primo tiro della squadra di Eriksson arriva dopo un quarto d'ora abbondante: telefonata di Fuser. La Juve picchia. Due fallaci su Nedved: botte scientifiche. Al 17' slalom di Zalayeta, Marchegiani impallidisce, ma accade nulla. Al 22' la Lazio vede il gol due volte. Torre di Boksic per Nedved e il cecco è anticipato da Rampulla, una manciata di secondi e il croato serve all'indietro ancora Nedved: salsata dal limite dell'area piccola, è un destraccio, fuori. Pallonetto di Zalayeta al 28', bel numero. Al 35', dopo molto attaccare, la Juve passa. Pessotto sventaglia per Di Livio, che parte a testa bassa e crossa, Fonseca controlla con classe, aggira Negro e buca Marchegiani. Olimpico gelato e non è colpa della tramontana. La Lazio è

stordita, la sua reazione è debole, modello pugile colpito dal classico gancio della domenica. I tiri di Fuser al 41' e di Jugovic al 43' non fanno male. Eppure Boksic ha il cuore tenero: si trova il pallone tra i piedi dopo un'azione di sfondamento di Fuser, Rampulla è vicino, ma il tiro del croato è un pasticciaccio.

Aria di supplementari. La Lazio è stanca e deve pensare anche alla partita di Genova, tra due giorni. Brutta storia. Provvidenziale il rientro negli spogliatoi. Calma, dice Eriksson, c'è ancora un tempo da giocare. E c'è soprattutto Nedved. Il ginocchio sinistro fa male, ma il ragazzo ha carattere. E ha il tiro che non perdona. È lui l'uomo che riporta alla luce la Lazio. In quattro minuti consegna la finale di Coppa Italia alla squadra romana. Al 17' parte alla carica raccogliendo un assist di Boksic, pallonetto liftato, Rampulla sta a guardare. Al 21' tutta la Juve in ginocchio. Nedved improvvisa uno slalom in acrobazia, affetta la difesa lippiana, l'ultima stoccata affonda Rampulla. Giù il cappello, un signor gol. Il resto è accademia. È un palo dello scatenato Nedved al 32', è la festa dei cinquantamila spettatori, è orgoglio juventino espresso al 47' dall'autogol di Nesta su tiro del redivivo Amoroso. La Lazio dopo quarant'anni conquista la finale di Coppa Italia. Buona fortuna.

Stefano Boldrini

Ritratto del formidabile «centrale» del Parma alla vigilia della seconda semifinale di Coppa Italia col Milan

Thuram, la difesa è una filosofia

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA. Ecco uno che muta radicalmente aspetto dentro e fuori del campo. Sarà per via di quegli occhiali che gli danno un'aria intellettuale insolita per un calciatore. Thuram, il filosofo delle difese. Una definizione che calza per il difensore del Parma che di tanto in tanto si presenta con un libro sottobraccio. Legge poesie e testi a sfondo filosofico esistenziale. Alcuni mesi fa era "Il Profeta" di Gibran a stimolare le riflessioni del francese. Niente a che vedere comunque con la crisi mistica. Quella è già passata nella vita di Thuram. Il roccioso Lilian, ottanta chili distribuiti su un metro e ottantacinque di altezza, nacque il primo giorno dell'anno del '72 a Point a Pitre in Guadalupa, isola caraibica battente bandiera francese. Da lì a qualche anno la famiglia si trasferisce in Costa d'Azurra e il buon Lilian che coltiva la passione della musica e quella del calcio, entra rapidamente nelle giovanili del Monaco. Ma a 17 anni compie un passo all'ap-

parenza decisivo: entra in seminario. Continua a giocare a calcio tra i biancorossi monegasci ma nel frattempo approfondisce il suo 'io' per capire se il prete cioè che vuol fare nella vita. Dopo sei mesi esce dal seminario. È l'anno successivo entra in pianta stabile nell'undici titolare del Monaco. Il destino si chiarisce: farà il calciatore.

A 26 anni Thuram, che si è sposato con Sandra ed ha un figlio Marcus nato la scorsa estate, è già un campione affermato. Al primo anno in Italia è stato votato nel Top 11, come miglior difensore centrale. L'altro è stato Fabio Cannavaro, compagno di reparto nel Parma. Ma il vero aspettato prestigioso sta nelle cifre. Thuram ha disputato tutte e trentaquattro le gare di serie A, fatto insolito per un difensore e che rivela il segreto della "roccia della Guadalupa". «Io non commetto mai fallo. Perché? Semplice, lo sport non prevede che si faccia del male agli avversari. Se sei bravo, preparato devi affrontare lealmente chi indossa l'altra maglietta». A parole

semplice. Sul campo un po' meno. Eppure se si analizzano i novanta minuti di domenica scorsa si può notare che Thuram non ha commesso falli intenzionali su Ronaldo, che peraltro è stato preso in consegna per la gran parte del tempo da Cannavaro, né sugli altri interessi. Quando l'arbitro fischia un'infrazione del francese spesso lo fa ai limiti del regolamento. Nel senso che Thuram non tira indietro la gamba quando c'è un contrasto, quando c'è da conquistare un pallone e talvolta può capitare che il contatto fisico sia rude e quindi induca il giudice di gara a sanzionare l'intervento del difensore. È pur vero che quest'anno il francese color d'ebano ha già scontato due turni di squalifica. Il primo per somma di ammonizioni. Il secondo per un cartellino rosso, il primo della carriera, ricevuto a Udine un mese fa dall'arbitro Farina reo di una clamorosa svista. È pur vero che Thuram in quella partita, come talvolta gli è accaduto in questa stagione, è sembrato particolarmente nervoso. Opposto a Bierhoff aveva

dato il via ad un titanico duello aereo. All'ennesimo scontro di testa il tedesco ha cominciato a lamentarsi platealmente. «Bierhoff sosteneva che io l'avessi colpito con una gommita. Non era vero. Glielo dissi: "Tu mi conosci. Sai che queste cose non le faccio"». Bierhoff, invitato dall'arbitro, pose la mano a Thuram che vi sbatté contro la sua. Versione ufficiale "era un cinque". Agli occhi del pubblico e dell'arbitro invece quel gesto apparve come uno sizzoso risentimento da parte del francese. Azione successiva: Cannavaro salta di testa per contrastare Jorgensen, salta anche Thuram ma non sfiora nemmeno il danese che cade a terra. Ma Farina, che forse aspettava un'occasione propizia, espelle il numero 21 del Parma. Misteri del calcio. Così come curioso è che Thuram mentre in Italia è valutato come uno dei migliori nel suo ruolo, in nazionale debba lottare per una maglia con il ct Jacquet che lo "vede" solo come difensore di fascia.

Francesco Dradi

A rischio Chiesa Gioca Ganz

Ancelotti è preoccupato. Oltre a Blomqvist e Sensini infortunati, Crippa squalificato e Crespo impegnato con l'Argentina, per un ematoma al polpaccio destro, di non giocare stasera contro il Milan. Qualora non dovesse farcela, Adalton prenderebbe il suo posto. Nel Milan invece assenti Leonardo e Maini, oltre che a Savicevic, Cruz e Nilsen. Capello insiste sulla formazione che domenica ha battuto la Sampdoria, ma con Ganz al posto di Kluyvert.

LE PAGELLE

Il «regista» Boksic Ok «prima» di Zalayeta

MARCHEGIANI 6,5: la sua imbattibilità, che durava da oltre 600 minuti, viene interrotta dal gol di Fonseca. Bene il resto.

PANCARO 6: gara tranquilla.

FAVALLI 6,5: è sua la fascia sinistra.

NESTA 7: una sicurezza.

NEGRO 6,5: è in odore di nazionale il giocatore si esalta su Zalayeta. Controlla Fonseca, ma paga l'unica disattenzione che porta al gol dell'ex romanista.

MARCOLIN 6,5: controlla senza strafare. Poi perde la testa e in un sol colpo stende con un calcione Zalayeta e si becca il primo cartellino giallo. Dal 59' Gottardi 6,5: è la sera della rivincita: fu provato e poi scartato dalla Juventus nel '94.

FUSER 6: dà la «solita» spinta sulla fascia destra. Non è lucido come sempre, perde tempo nell'ultimo passaggio. Si becca i rimproveri, giusti, di Boksic.

NEDVED 8,5: prende subito una «botta» alla caviglia destra e si quietava la sua azione. Poi la gara è in crescendo. Corona con due gol: il primo, delizioso, dà il pari; il secondo, di forza, il vantaggio. C'è anche un palo.

CASIRAGHI 6,5: grinta e cuore, come sempre. Dal 53' Mancini 6: nulla da ricordare.

JUGOVIC 7: ruba moltissimi palloni. L'ex juventino è il direttore d'orchestra del centrocampo.

BOKSIC 7: non si dà pace: scatta, dribbla, tira in porta. Serve, perfetta, la palla dell'1-1 per Nedved. È uno degli attaccanti più in forma in questo momento e si vede. Dall'88' Rambaudi sv.

JUVENTUS

RAMPULLA 6: puntuale sui corner laziali. Non può far nulla sui due gol di Nedved.

TORRICELLI 6,5: non si perde d'animo e corre come un «cavallo pazzo» per il campo. Di quantità, ma a volte anche di qualità. Dal 47' Conte sv.

DIMAS 6: il portoghese si «becca» un'ammonizione per un fallo al limite dell'area sullo scatenato Boksic.

BIRINDELLI 6,5: il centrale chiude su Boksic e Casiraghi.

JULIANO 6: ordinato.

TACCHINARDI 6: qualche intervento troppo duro gli costa poi l'ammonizione.

DI LIVIO 6: maluccio, ma da un suo lancio nasce il gol che rimette in partita la Juventus. Dal 78' Rigoni sv.

PESSOTTO 6,5: si muove sulla linea del fallo laterale. Grande intesa sulla sinistra con Dimas.

ZALAYETA 6,5: è la sua prima partita da titolare. Dopo uno avvio stentato, fa vedere che i numeri ce l'ha. Una serpentina del diciannovenne tra tre difensori nel primo tempo mette i brividi alla retroguardia biancazzurra. Dal 69' Amoroso 6,5: segna il gol del pari.

PECCHIA 5,5: gioca troppo arretrato. Il piccolo juventino si affrettò nel lanciare i suoi compagni e fa confusione.

FONSECA 6,5: un solo lampo di genio: Di Livio gli serve una palla appena fuori dell'area piccola, lui, con un morbido tocco lascia sul posto Negro e piazza alle spalle di Marchegiani. Gli avevano rubato a Torino la sua auto, valore 200 milioni. Certo sperava di consolarsi portando la Juve in finale

LOTTO

BARI	25	88	20	86	6
CAGLIARI	11	74	26	55	12
FIRENZE	44	12	75	25	37
GENOVA	84	31	44	26	10
MILANO	89	43	73	30	22
NAPOLI	74	44	26	22	64
PALERMO	23	57	55	36	11
ROMA	3	7	61	63	88
TORINO	86	28	35	81	16
VENEZIA	76	82	65	23	22

Super ENALOTTO

COMBINAZIONE VINCENTE					
BARI	25	N. JOLLY:			
FIRENZE	44	VENEZIA	76		
MILANO	89	QUOTE			
NAPOLI	74	Ai "5+1" L.	8.891.678.700		
ROMA	3	Ai "5" L.	71.485.900		
PALERMO	23	Ai "4" L.	724.400		
		Ai "3" L.	17.700		